

Documento conclusivo del Congresso UILTuCS

Il XII congresso della UILTuCS Nazionale, celebrato a Milano tra il 5 e l'8 ottobre 2022, presente con un suo prezioso contributo il Segretario Generale della UIL Pierpaolo Bombardieri, anche a seguito dell'approfondito dibattito, condivide e considera parte integrante di questo documento sia i contenuti della relazione introduttiva sia quelli raccolti nelle conclusioni.

Il XII congresso della UILTuCS Nazionale tiene comunque ad evidenziare le tematiche di seguito espresse.

L'ideologia della globalizzazione prima, poi il liberismo senza regole e la supremazia della finanza sull'economia reale, hanno accentuato le diseguaglianze e le divisioni; il primato della redditività d'impresa a scapito dell'occupazione e dei bassi livelli salariali mettono a dura prova la coesione sociale.

A tale scenario si è aggiunta la crisi economica prima, poi la pandemia e in ultimo la guerra, eventi questi che hanno accentuato l'incertezza degli interventi sia sulle emergenze sia sulle prospettive. Avvenimenti che hanno ridotto gli spazi della partecipazione dei corpi intermedi.

La delusione verso una politica che privilegia la demagogia e gli interessi di parte, anziché quelli del Paese e che demonizza l'avversario, è forte. Alto indebitamento, rialzo dei tassi di interessi e una possibile nuova recessione all'orizzonte non hanno impedito alla maggioranza delle forze politiche di fare promesse irrealizzabili in campagna elettorale.

Anche in alcune parti dell'Europa sono palesi le restrizioni delle libertà e della partecipazione democratica, fatti che determinano forme di autoritarismo in grado di reprimere l'avversione verso i conflitti in atto.

E' compito del nostro Paese e dell'Europa tenere insieme: crescita economica, coesione sociale e democrazia. A maggior ragione nel tempo della doppia inevitabile transizione, quella digitale e quella ambientale.

Se da un lato, almeno una parte seppur minoritaria, della nostra società, inquieta e impaurita, è stata capace di "sconfinare" nel negazionismo scientifico e di "distinguersi" sulla declinazione del valore del pacifismo, dall'altro è vero che la ragione ha prevalso nel salvaguardare l'interesse collettivo nell'ambito delle libertà costituzionali e nel riconoscere il diritto internazionale di autodeterminazione dei popoli.

Noi della UILTuCS, ancorati al pari della UIL all'autonomia programmatica e culturale, determinati difensori di bisogni essenziali e incessanti promotori del progresso e della giustizia sociale, siamo chiamati a sostenere nel mondo del lavoro e nella società, il valore di una Europa politica e sociale, che metta al centro del confronto politico la persona e il lavoro.

Nel nostro modello di società possiamo altresì affermare, che quelle contro le disuguaglianze e la sconfitta della povertà e del lavoro povero sono le sfide più rilevanti del nostro tempo.

La ricchezza dell'1% più benestante della popolazione italiana supera di 50 volte quella del 20% della popolazione più povera. La concentrazione su pochi della ricchezza e il conseguente loro potere economico mette sempre più in discussione un modello di democrazia avanzata quale è o dovrebbe essere quello del nostro Paese, tanto che possiamo affermare che è in pericolo l'equilibrio tra questo capitalismo e una piena democrazia. La crescita incontrastata dei profitti dei colossi multinazionali, in particolare quelli digitali, favorita da un sistema di concorrenza che non ha regole, a scapito dell'economia tradizionale, è esemplare. Regole che la politica non ha saputo assicurare.

La precarietà occupazionale non dà prospettive e alimenta le paure. Sono aumentate le disuguaglianze tra nord e sud, tra il centro e le periferie. L'intera collettività si impoverisce ed entra nella precarietà soprattutto quando sprofonda nell'economia sommersa che vale il 30% del PIL e 4 milioni di posizioni lavorative irregolari. Per i nostri settori l'incidenza del sommerso sul valore aggiunto è pari al 25%. Dentro questo fenomeno si riscontra la precarietà soprattutto dei giovani e delle donne.

Il volo dell'inflazione al 9 %, mai così alta dal 1986, colpisce in modo inesorabile le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori subordinati. Sono queste le famiglie, che stanno subendo gli effetti più pesanti dell'inflazione dovuta alla componente energetica e alla veloce crescita dei prodotti alimentari e dei servizi. E mentre molte imprese riescono a scaricare a valle l'aumento dei costi, le famiglie stanno subendo una perdita di potere d'acquisto pari ad oltre una mensilità. I rischi sociali che ne derivano sono elevati.

La percentuale di lavoratori con bassa retribuzione è aumentata nel settore ricettivo, della ristorazione, dei servizi e interessa il 35,4% sul totale del settore turistico, nel commercio è interessato il 16,3% di lavoratrici e lavoratori.

Le diseguaglianze si combattono redistribuendo in modo equo le risorse, ma anche finanziando investimenti in istruzione e sanità, salari e pari opportunità, politiche a sostegno della famiglia. Occorre far ripartire l'ascensore sociale. Il PNRR sarà ricordato positivamente solo se avrà creato buona occupazione e ridotto i divari e la povertà. Occorre stabilità politica e capacità di governo, assieme ad una visione del futuro. Detto in due parole occorre: BUONA GOVERNABILITA'.

Dobbiamo riportare a competenze esclusive dello Stato materie quali la tutela e la sicurezza nei luoghi di lavoro, le politiche attive del lavoro, grandi reti di trasporto e il turismo.

La coesione sociale potrà riprendere respiro solo se sarà ridefinito il rapporto di forza tra capitale e lavoro. La coesione e l'equità sociale si realizzano con la crescita dei redditi dei lavoratori.

A tal proposito è necessario rinnovare i CCNL ai milioni di lavoratrici e lavoratori, che sono da tempo in attesa, dei nostri settori: dalla vigilanza, al commercio, dalla distribuzione cooperativa alla moderna distribuzione organizzata; tutto il settore del turismo, nonostante i pubblici esercizi e gli alberghi abbiano fatto il pieno di turisti. Insistiamo inoltre, assieme alla UIL, nel proporre il taglio del cuneo fiscale a favore delle lavoratrici e dei lavoratori e la defiscalizzazione degli aumenti contrattuali, come strumenti che aiutino la crescita del reddito effettivamente disponibile.

Il tema del salario, del reddito disponibile è oggi al centro del dibattito pubblico e sociale. Il Sindacato è da sempre, innanzitutto, chiamato a svolgere la propria funzione di autorità salariale attraverso la contrattazione che va esercitata ai diversi livelli.

Reddito e salari sono anche i temi al centro del dibattito europeo, nel percorso di costruzione del modello di economia sociale di mercato dell'Unione Europea. La direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, recentemente approvata, relativa ai salari minimi adeguati va nella direzione di sostenere la crescita dei salari nei Paesi dell'Unione, per assicurare condizioni di vita e di lavoro adeguate e per costruire società ed economie eque e costituisce un'importante innovazione rispetto alle politiche del passato.

L'aumento del lavoro povero in quanto poco remunerato e delle disuguaglianze sociali, sono anche frutto dell'indebolimento della contrattazione collettiva tradizionale, voluta dalla politica e quindi dal legislatore attraverso l'aggressione al ruolo ed ai poteri dei corpi intermedi della società, che ha colpito in particolare le rappresentanze delle lavoratrici e dei lavoratori.

La direttiva europea prevede che la tutela garantita dal salario minimo può essere fornita mediante contratti collettivi o mediante salari minimi legali, conformemente alle prassi nazionali e nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali.

La via maestra indicata per la determinazione di salari minimi adeguati è il rafforzamento della contrattazione collettiva e del ruolo delle parti sociali, in quanto una contrattazione collettiva di livello tende a produrre una alta percentuale di lavoratori a salario sufficiente e dignitoso, minori disuguaglianze salariali e salari minimi equi; una buona contrattazione collettiva garantisce di norma complessivamente salari superiori al livello minimo stabilito per legge.

Nei Paesi in cui sono in vigore salari minimi legali, scopo della direttiva è garantire che gli Stati creino le condizioni perché i salari minimi siano fissati a livelli adeguati e a tal fine è richiesto comunque un effettivo coinvolgimento delle parti sociali e quindi di fatto un esito contrattuale.

Alla politica ed al legislatore noi della UILTuCS chiediamo di intervenire, com'è loro dovere persino costituzionale, a sostegno della contrattazione collettiva, riconducendo in primo luogo le materie lavoristiche a regolamentazione contrattuale, affinché la stipula di un Contratto sia una esigenza di entrambe le parti sociali e poi favorendo quest'ultime nella contrattazione con specifiche intese tripartite sul sistema della contrattazione collettiva.

In secondo luogo ricordiamo alla politica, che per noi della UILTuCS l'indicazione di un salario minimo legale deve avere quale riferimento i minimi contrattuali. Ecco perché richiediamo di dare forza alla contrattazione collettiva con una legislazione di rimando alla stessa degli scambi possibili in materia lavoristica e di combattere senza remore, con sanzioni amministrative, l'elusione e la disonesta applicazione dei CCNL ed in estrema ratio anche penali quando si configuri lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori.

I riferimenti sono i contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative e noi siamo disponibili a creare i presupposti per l'erga omnes adottando a tal fine criteri di misurazione della rappresentanza sia per i Sindacati

delle lavoratrici e dei lavoratori sia per le Associazioni datoriali. Tutto questo garantirebbe, da un lato la dignità del lavoro e dall'altro una leale concorrenza tra le imprese.

Se i CCNL sono al centro della nostra strategia contrattuale, dobbiamo anche essere attori protagonisti di una stagione "di una rinnovata partecipazione" in azienda e nel territorio, basata su una organizzazione del lavoro contrattata e quindi condivisa e una bilateralità di servizio.

Welfare contrattuale, diritto alla formazione continua, salute e sicurezza, devono trovare spazio accanto alle politiche salariali e alla rivendicazione della stabilità del rapporto di lavoro ed al riconoscimento della professionalità.

Le esperienze realizzate nell'ambito dell'assistenza sanitaria integrativa ed incardinate nei contratti collettivi costituiscono un concreto ampliamento delle prestazioni del sistema sanitario nazionale e vanno ulteriormente arricchite nelle prestazioni ed ampliate anche con l'estensione dei familiari. A tal fine sarebbe opportuno che il sistema evolvesse attraverso integrazioni ed accorpamenti tra Enti costituiti dai medesimi soci.

La UILTuCS, consapevole dell'importanza della previdenza complementare soprattutto per le giovani generazioni con carriere precarie e discontinue, promuoverà nella contrattazione nazionale misure che consentano una maggiore e più capillare diffusione della adesione ai fondi negoziali partecipati dalla Categoria.

La UILTuCS è impegnata a valorizzare il ruolo delle donne nei luoghi di lavoro e negli organismi statutari ad ogni livello. La lotta contro la discriminazione delle donne nel lavoro e nelle responsabilità all'interno delle aziende, le battaglie contro i molestatori ed il bossing che vittimizzano le donne, sono lotte e battaglie che la UILTuCS sente proprie.

Pertanto, la UILTuCS sarà promotrice di rivendicazioni contrattuali finalizzate a rendere concrete, efficaci e verificabili le politiche delle pari opportunità e di genere.

Si tratta di affermare un laburismo pragmatico, che in continuità con le nostre radici laiche e riformiste possa riequilibrare un rapporto di forza che oggi è piegato dalla forza del profitto fine a sé stesso e da una produttività di parte che cresce a scapito dei salari e dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Nel territorio occorre valorizzare e perfezionare le esperienze della bilateralità, con la consapevolezza che occorre finalizzarle a: formazione professionale, salute e sicurezza, sostegno al reddito, incontro tra domanda e offerta e altri servizi. Il buon sistema della bilateralità dovrà essere garantito da un utilizzo finalizzato delle risorse nell'ambito di una pianificata strategia tra centro e periferia.